

Skype, whatsapp e telefonate per far sentire la vicinanza, sempre

A Lainate le persone disabili non sono rimaste sole. La voce de LaFra, Cooperativa 3S e Serena



Come così poco, in questi mesi, si è parlato a livello nazionale di ragazzi e bambini, altrettanto di persone con disabilità, delle loro famiglie e di quanti lavorano con e per loro. A loro abbiamo voluto dar voce in questa pagina, raccogliendo alcune testimonianze delle realtà del terzo settore che gestiscono i centri diurni e Sfa locali. Certo abbiamo registrato difficoltà, ma anche grande spirito di collaborazione che li contraddistingue e un obiettivo comune: "Esserci, far sentire alle famiglie che non erano sole", come ci dice **Annamaria D'Angelo per LaFra**.

"Fin da subito mi sono messa a disposizione delle famiglie h24 - aggiunge - dai bisogni più spiccioli come la spesa a casa alla chiamata di supporto psicologico. Attraverso telefonate e facebook i nostri operatori si sono messi in contatto con i nostri ospiti a casa cercando di ristabilire un contatto e proporre loro, con videomessaggi, attività che spaziavano dall'orto alla ricet-

ta, alla creatività. Abbiamo spiegato loro cosa stesse accadendo e tentato di affrontarlo insieme". Mantenere relazioni è stata la priorità: "Abbiamo attivato un gruppo whatsapp che ha avuto due funzioni, garantire alle famiglie una continuità anche educativa, ma anche in funzione di automutuotaiuto aprendo le famiglie al confronto e allo scambio di esperienze.

Un modo per sentirsi meno soli ad affrontare una situazione nuova per tutti". Tutorial di ogni genere, videoattività, coinvolgimento hanno scandito i giorni anche delle persone disabili che frequentano il centro della **Cooperativa sociale '3S'**. Fondamentale la collaborazione tra famiglie, volontari (con i loro messaggi video tra abbracci e saluti) ed educatori che hanno fatto il possibile per gestire a distanza giornate, emozioni e paure. Conoscere e far raccontare da loro stessi l'emozionalità di questa esperienza è stata una delle strade percorse. Ma anche tentare di ritagliarsi un po' di

normalità tra Yoga, ballo, pilates, e anche cucina, storie e canzoni, ritrovando un filo conduttore con i percorsi quotidiani al centro.

La Cooperativa sociale Serena non ha lasciato sole tutte le persone che durante l'anno segue nell'attività scolastica, nei servizi diurni e servizi residenziali. "Chiuse le scuole per Decreto, dal 24 febbraio le attività di supporto all'inclusione sociale degli allievi con disabilità si è interrotta - spiega Marco Zanisi, Presidente di Serena - Gli operatori hanno garantito reperibilità agli insegnanti e agli allievi, studiando modalità alternative ed innovative per garantire sostegno emotivo e didattico (via skype, whatsapp, con telefonate...). Per far sentire la loro vicinanza, sempre". Su fronte dei Servizi educativi diurni, circa ottanta giovani e adulti, con disabilità, sono sostenuti, in questo tempo di isolamento, dai propri educatori. Ogni giorno, più volte al giorno, le voci e le immagini si incontrano, si confrontano, si sostengono. "Il Rhodense e il Legnanese, diventano un unico servizio educativo diffuso, una cellula in ogni casa, fino a tornare ad essere un organismo operativo, pensante e amante", aggiunge. I giovani continuano e sperimentano le attività apprese al centro diurno (sistemare la camera, apparecchiare la tavola, lavare i piatti). E di questi tempi, sperimentano le preziose competenze informatiche utilizzando videochiamate singole e di gruppo. I familiari vengono sostenuti e consigliati dagli operatori e dai coordinatori. Psicologo e pedagogo sono a disposizione per colloqui di supporto".

